

# Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

1/2023

# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

1/2023

## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Sauken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Stefano Ceccarelli

### **Direttore responsabile**

Pier Paolo Burattini

Finito di stampare nel mese di novembre 2023

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 1/2023

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

*Presentazione* 9

## CONVEGNI

### **Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà**

Perugia, capitale della Rivoluzione? 15  
*Gian Biagio Furiozzi*

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? 21  
*Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma 41  
*Leonardo Varasano*

### **Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

L'Umbria e la memoria della Shoah 59  
*Luciana Brunelli*

### **L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata**

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico  
e civile 75  
*Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano 87  
*Armando Pitassio*

## **Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra**

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia <i>Gian Biagio Furiozzi</i>	99
--	----

## **I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria**

Il dominio dell'aria <i>Claudio Biscarini</i>	109
--	-----

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	133
---	-----

## LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi	157
-----------------------------	-----

## DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi <i>Tiziano Bertini</i>	175
---	-----

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo <i>Daris Giancarlini</i>	193
--	-----

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni <i>Gabriella Mecucci</i>	199
--	-----

## RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia <i>Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni</i>	211
--	-----

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 225  
*Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione 243  
*Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa 269  
*Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

## L'ISTITUTO

Organi istituzionali 282

L'attività dell'ISUC 283

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi 297

Riviste e contributi in riviste 322

## Presentazione

Con questo primo numero della nuova serie della rivista “Umbria Contemporanea”, fondata nel 2003 da Raffaele Rossi e dai membri dell’Associazione Umbria Contemporanea, riprendono le pubblicazioni a quattro anni dalla stampa dell’ultimo fascicolo. La testata iscritta nell’elenco delle riviste scientifiche ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), dopo la cessione gratuita da parte della vecchia proprietà, è stata recentemente registrata, dal Tribunale di Perugia, a nome dell’Istituto per la Storia dell’Umbria Contemporanea.

A partire da questo numero, semestralmente, la rivista pubblicherà i risultati delle ricerche promosse e finanziate dall’ISUC ma anche gli esiti degli studi svolti autonomamente da altri ricercatori. Con questo obiettivo abbiamo ritenuto utile articolare il presente fascicolo in cinque sezioni denominate: *Convegni*, *Documenti per la storia*, *Ricerche*, *L’Istituto*, *Segnalazioni bibliografiche*.

Nella sezione *Convegni* abbiamo collocato i testi di dieci relazioni, tenute da altrettanti studiosi, nel corso di sei convegni organizzati dall’Istituto tra l’ottobre 2022 e il maggio 2023. Gran parte dei convegni-dibattito si sono svolti in riferimento alle date del Calendario Civile relative alla celebrazione del Giorno della Memoria, Giorno del Ricordo, dell’Unità nazionale e altri che hanno affrontato diverse tematiche storiche, dall’anniversario della marcia su Roma ai bombardamenti angloamericani. I testi delle relazioni non hanno mancato di approfondire le tematiche all’ordine del giorno dei convegni con ricostruzioni delle esperienze storiche compiute in Umbria in contesti più generali di tipo nazionale e internazionale.

La necessità di perseguire l’approfondimento della storia regionale ci ha indotto a prevedere una sezione *Documenti per la storia* all’in-

terno della quale abbiamo collocato tre colloqui-intervista ad altrettanti rappresentanti delle classi dirigenti umbre attivi nella seconda metà del Novecento. Abbiamo inteso quindi riportare le valutazioni di un sindaco, di un imprenditore e di un rettore, che raramente hanno riflettuto pubblicamente sulle responsabilità assunte e svolte nel corso dei loro incarichi e funzioni.

Nella sezione *Ricerche* abbiamo voluto pubblicare quattro studi frutto di altrettante ricerche archivistiche. Le prime due ricostruiscono le vicende relative ai moti perugini del 1831 e ai processi giudiziari riguardanti la renitenza alla leva obbligatoria in Umbria appena dopo la nascita dello Stato nazionale unitario. Queste ricerche contribuiscono ad approfondire la storia della Provincia dell'Umbria nell'età risorgimentale da tempo abbastanza marginalizzata ma che invece può risultare particolarmente utile per meglio definire l'identità delle diverse cittadine umbre e anche quella regionale. La terza e la quarta ricerca riportano gli esiti di studi di storia istituzionale relativi alle origini politiche, ma anche organizzative, dell'ente Regione Umbria a partire dal giugno 1970, e di storia imprenditoriale riguardanti l'attività di una nota azienda nata nel secondo dopoguerra.

Nella sezione *L'Istituto* è collocato un consuntivo dell'attività svolta dall'ottobre 2021 al dicembre 2023 con le segnalazioni dei 15 convegni organizzati e delle 13 ricerche finanziate assieme alle tante altre attività realizzate da parte dell'ISUC che ha ancora bisogno di acquisire una piena indipendenza operativa per un'altrettanta autonomia funzionale.

Nell'ultima parte della rivista viene infine pubblicato un consuntivo bibliografico particolarmente utile agli studiosi, ma non solo, che riporta le monografie e gli articoli pubblicati dal 2017 a oggi aventi come riferimento centrale la storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

*Il Direttore*

RICERCHE

# I moti del 1831 a Perugia

ANDREA GOBBINI *Ricercatore*

ALBERTO STRAMACCIONI *Università per Stranieri di Perugia*

Nella lunga storia del Risorgimento italiano alcune date sono diventate particolarmente significative per le insurrezioni avvenute al fine di conseguire l'Unità e l'indipendenza nazionale. Tra queste, dopo le rivolte del 1820-1821, e prima delle insurrezioni del 1848-1849 e l'impresa dei Mille, ci sono i moti del 1830-1831, anche se molto diversi dalle altre esperienze. Queste rivolte prendono corpo agli inizi degli anni trenta, avvengono sull'onda di proteste contro i regimi assolutistici provenienti dalla Francia e si diffondono negli altri Paesi europei, ma in Italia rimangono circoscritte all'interno dello Stato Pontificio.

La borghesia e la popolazione francese scesero in piazza nel 1830 contro la politica del re Carlo X che aveva concesso numerosi privilegi al clero e all'aristocrazia. Sulla scia dell'analoga rivoluzione belga, dei moti negli Stati tedeschi e in Polonia, le proteste si avviarono anche nei Ducati, a Bologna, nelle Marche e nel territorio dell'Umbria.

Il 5 febbraio 1831 gli insorti dichiararono la secessione delle Legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì dallo Stato della Chiesa. Inizialmente, in Romagna, se si eccettua uno scontro tra insorti e gendarmi avvenuto a Forlì, le autorità pontificie cedettero il potere senza resistenza. Le nuove autorità provvisorie proclamarono allora la nascita delle Province Unite Italiane, un'aggregazione istituzionale sul modello della repubblica parlamentare, con capitale Bologna, sotto la presidenza di Giovanni Vicini, che ne promulgò uno Statuto costituzionale provvisorio. Il territorio delle Province Unite era difeso da un esercito guidato dal generale Giuseppe Sercognani, comandante della Guardia Nazionale di Pesaro, il quale, dopo aver sconfitto gli zuavi pontifici ad Ancona e a Terni, alla fine di febbraio si spinse fino ai confini con il Lazio, dove alle porte di Rieti fu respinto dall'esercito pontificio che lo costrinse a rientrare.

Di fronte alla reazione pontificia e ai contrasti presenti tra gli stessi capi delle rivolte, intervennero gli austriaci a difesa del potere del papa Gregorio XVI e in poco tempo restaurarono il potere pontificio prima a Bologna poi a Ferrara, a Rimini e infine ad Ancona con la resa del 26 marzo 1831<sup>1</sup>. Il sistema di governo delle Province Unite Italiane cessò di esistere e si avviò la restaurazione, contrassegnata da processi e condanne a morte per gli insorti nelle diverse realtà territoriali in cui si erano organizzati e avevano combattuto e governato, sia pure per pochi mesi.

In questi primi mesi del 1831 anche il territorio umbro e quello perugino furono attraversati dalle rivolte guidate da alcuni esponenti della Carboneria e della massoneria locale.

Il 14 febbraio 1831 il potere pontificio, a Perugia rappresentato dal delegato apostolico Carlo Ferri, venne esautorato da una pacifica rivolta popolare a cui non si opposero la guardia pontificia e lo stesso vescovo, e si formò un Comitato Provvisorio di Governo della Provincia di Perugia composto da Tiberio Borgia, Glotto Monaldi, Antonio Cenci, Giuseppe Rosa, Luigi Bartoli e Luigi Menicucci.

Questo nuovo ceto dirigente in pochi giorni assunse importanti decisioni di carattere politico-amministrativo.

Fu nominato un nuovo magistrato, chiamato “Giudice degli Appelli”, per fare le veci del Tribunale della Segnatura quale organo giudiziario della Curia romana; fu decretata la soppressione dei Tribunali del Santo Ufficio e di quelli Ecclesiastici delle Cause Criminali contro i laici; Luigi Bartoli fu nominato presidente del Tribunale Criminale della Provincia. Si riorganizzarono le funzioni della Forza Doganale e della Compagnia dei Carabinieri, che viene rinominata Gendarmeria; vengono anche confermati tutti gli ufficiali e sottoufficiali, promettendo inoltre eventuali promozioni nel caso si riveli necessario l’aumento del numero delle Brigate<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Per approfondire la ricostruzione dei moti del 1831 si veda: Arrigo Solmi, *I moti del 1820-’21 e del 1831 e la diplomazia Europea. Estratto dagli Atti del Congresso di Roma Pubblicazione del Comitato Romano della Società*, Stabilimento Tipografico Luigi Proja, Roma 1933; Adolfo Bassi, *I moti del 1831 in Italia attraverso le pubblicazioni fatte in occasione del Centenario. Estratto da “Giornale Storico e Letterario della Liguria” Fascicoli I e II. Gennaio-Giugno 1952*, Industrie poligrafiche Nava, Bergamo 1952; Umberto Marcelli, *Popolo e idee nei moti del 1831. Estratto da “Atti del Secondo Convegno Interregionale di Storia del Risorgimento”*, Agnesotti, Viterbo 1953; Paolo Emilio Faggioni, *I moti carbonari del 1831*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1969.

<sup>2</sup> Per l’esperienza dei patrioti perugini e umbri nei primi mesi del 1831 si veda:

Mentre a Perugia si compivano queste scelte, ne avvengono analoghe a Foligno, Todi, Assisi, Fratta e Magione, ma anche a Terni e, soprattutto, a Spoleto, che era allora un'importante città espressione del potere pontificio<sup>3</sup>.

Mentre nelle città del territorio umbro prendevano corpo le varie rivolte, già il 4 marzo a Bologna l'Assemblea delle Province Italiane Unite emise un editto in cui presentava uno Statuto in 27 articoli che aveva il compito di sancire la nascita del Governo delle Province Unite Italiane. Il neocostituito potere centrale, momentaneamente risidente a Bologna, aveva a capo un presidente, ruolo per il quale venne scelto Giovanni Vicini, il quale, assieme a sette ministri (Giustizia, Interno, Finanze, Affari Esteri, Guerra e Marina, Polizia, Istruzione Pubblica) esercitava il potere esecutivo, mentre quello legislativo era affidato a una Consulta Legislativa con il compito di varare un regolamento provvisorio valido per la giustizia civile e criminale. Viene inoltre deciso di convocare dei comizi per eleggere i deputati di una futura Assemblea Costituente, il cui compito sarebbe stato quello di redigere una carta costituzionale con la quale stabilire chiaramente la forma da dare al neonato Stato, nonché un'adeguata legge elettorale. Il potere del Governo veniva dichiarato come temporaneo, in attesa di poter conferire alla nuova compagine statale un assetto permanente, anche di fronte ai persistenti municipalismi e alle diverse rivendicazioni territoriali marchigiane e romagnole.

Dai territori umbri venivano inviati sei delegati: tre per Perugia, ovverosia il cavalier Filippo Sensi, il professor Cesare Massari e l'avvocato Giacomo Negroni; uno per Gubbio, il conte Francesco Ranghiasi-Brancaleoni; due per Spoleto, il conte Pompeo di Campello e Pietro Savi; un settimo delegato, Vincenzo Gualterotti, fu tardivamente selezionato da Città di Castello, ma non partecipò alle sedute; Foligno, infine, scelse

Averardo Montesperelli, *Perugia nel Risorgimento 1830-1860*, Editore Natale Simonelli, Perugia 1959; Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, vol. II, *Dal 1495 al 1860*, Unione Arti Grafiche, Città di Castello 1960; Italo Ciaurro, *L'Umbria e il Risorgimento. Contributo dato dagli Umbri all'Unità d'Italia*, Cappelli Editore, Rocca San Casciano 1963; Gian Biagio Furiozzi, *Perugia nel Risorgimento*, in *Storia illustrata delle città dell'Umbria*, vol. 2, *Perugia*, a cura di Raffaele Rossi, Elio Sellino Editore, Milano 1993.

<sup>3</sup> Per l'attività del Comitato Provvisorio di Governo si veda: Biblioteca Comunale "Augusta", *Fondo RIS*, bb. 3 e 8; Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia, Editti e Bandi*, fasc. 7.

di non inviare rappresentanti e di farsi rappresentare da quelli di Perugia. Il territorio umbro ebbe dunque i suoi rappresentanti, i quali, sin dall'inizio, seppero distinguersi per il proprio operato: Sensi collaborò con l'allora vicepresidente dell'Assemblea, Francesco Orioli, particolarmente autorevole e rappresentativo; il Negroni invece fu incaricato a far parte della Commissione per elaborare il progetto di legge sulle forme e le attribuzioni da dare al potere esecutivo. Inoltre, d'opo l'approvazione dello Statuto del Governo Provvisorio vennero nominati membri della Consulta Legislativa Tiberio Borgia per Perugia e Francesco Torti per Spoleto; i due, tuttavia, dovettero farsi sostituire rispettivamente da Giacomo Negroni e Pietro Savi, poiché le loro incombenze sul territorio gli impedivano di presenziare ai lavori.

Nel prosieguo della sua attività, l'Assemblea delle Province Unite Italiane, pur di fronte all'organizzarsi della reazione pontificia, decise di procedere alla formazione di un'Assemblea Costituente che prevedeva un delegato ogni 30.000 abitanti: dal Perugino ne furono delegati 3 per Perugia, 1 per Città di Castello, 1 per Foligno e 1 per Todi<sup>4</sup>.

Mentre a Bologna si svolgevano le sedute dell'Assemblea originaria, a Perugia i vari Comitati Provvisori di Governo amministravano l'intero territorio attraverso la notifica di Editti e Proclami che riguardavano la possibilità o meno dell'esportazione del grano, la gestione delle attività riguardanti il lago Trasimeno e la regolamentazione del funzionamento della Guardia Nazionale. Una tematica particolarmente rilevante fu quella delle forze armate in un tempo in cui si annunciava, e in parte si viveva, un conflitto armato simile quasi a una guerra civile. A questo proposito, il 3 marzo fu emanato un ordine, articolato in tredici punti, col quale venne completamente riformato il regolamento della Guardia: veniva istituita una leva obbligatoria per i cittadini tra i 18 e i 50 anni, con particolari esoneri per invalidi, agricoltori, ecclesiastici, autorità varie e criminali. Agli individui idonei veniva imposto di presentarsi, entro tre giorni, al punto di arruolamento relativo al proprio comune per presentare le proprie generalità. Non andava a scomparire completamente il carattere volontario del servizio prestato: gli arruolati venivano divisi in sedentari, obbligati a prestare servizio esclusivamente nel territorio del proprio comune, e mobili, volontari da impiegare anche per le at-

<sup>4</sup> Cfr. Emilia Morelli, *L'Assemblea delle Province Unite Italiane (1831)*, Sansoni, Firenze 1946 ("Studi Storici per la Costituente", 10).

tività fuori dalla propria area di riferimento, azioni per le quali veniva riconosciuto un onorario. In caso di motivazioni riconosciute come valide, veniva concessa la possibilità di saltare i turni di guardia assegnati sotto il pagamento di una quota, che il Comitato avrebbe adoperato per stipendiare un sostituto. Inoltre, venivano ribaditi i rapporti gerarchici all'interno della milizia, nonché l'obbligo, valido per i cittadini, di non opporsi all'operato dei membri di essa. Per i civili entrava inoltre in vigore il divieto di armarsi, e gli eventuali detentori di armamenti militari venivano invitati a denunciarne il possesso presso la più vicina sede del Comitato Provvisorio. Vista la difficoltà a reperire tutto il materiale necessario per armare i membri della forza armata, si decise anche di incoraggiare i singoli a provvedere autonomamente al proprio equipaggiamento, promettendo come premio particolari ricompense durante il percorso di addestramento<sup>5</sup>.

Assieme all'organizzazione della Guardia Nazionale il giorno dopo il Comitato di Governo regolamentò la realizzazione e la diffusione dei materiali a stampa, applicando una forma di censura, pur diversa da quella esistente.

Dal 4 marzo, ogni foglio da esporre su suolo pubblico avrebbe dovuto essere approvato in precedenza dal direttore della Polizia, e comunque riportare i dati della tipografia d'origine; inoltre, erano da considerarsi vietati tutti i contenuti immorali, antireligiosi od offensivi nei confronti di persone o governi. Venne introdotto il divieto di pubblicazione per tutti i

<sup>5</sup> «I. La Guardia Nazionale della Provincia di Perugia sarà composta da tutti gli abitanti abili a portare le armi dall'età di 18. anni fino agli 50. compiuti.

II. Sono eccettuati gli Ecclesiastici, le Autorità Governative, Giudiziarie, ed Amministrative, e chiunque altro possa addurre un giusto motivo di eccezione, o di legittimo impedimento, da approvarsi dal Comandante in Capo. Per un più esatto regolamento dei turni vi sarà un ruolo separato dei dispensati da tale servizio. [...]

VI. La Guardia Nazionale si divide in *Mobile*, e *Sedentaria*. La *Mobile* è composta di quei VALOROSI, che dichiareranno VOLONTARIAMENTE di volersi dedicare, nei bisogni della Patria, a questo servizio; ed avrà *il soldo* quando sarà impiegata fuori del proprio Comune. La *Sedentaria* non sarà mai obbligata a prestarsi ad alcun servizio se non che nelle Città, o Comuni rispettive in cui trovasi iscritta, a seconda delle sole ordinarie occorrenze locali. [...]

XII. Tutti coloro che per il servizio della Guardia Nazionale si vestiranno, e si armeranno a proprie spese, saranno benemeriti della Patria, e si avranno per essi nella formazione delle Compagnie speciali riguardi» (Biblioteca Comunale "Augusta", *Fondo RIS*, b. 3, n. 43).

periodici non autorizzati e chiunque fosse andato contro anche solo una delle tante norme sarebbe incorso in una sanzione pecuniaria la quale, in caso di insolvenza, si sarebbe tramutata in una pena detentiva. Questo editto andava apertamente contro i principi di libertà di espressione sanciti dal pensiero illuminista che si riteneva essere il riferimento ideale dei nuovi governanti. Il Comitato, per giustificare queste scelte, sosteneva che un eccesso di libertà di stampa avrebbe finito per nuocere alla sicurezza pubblica e che soprattutto in tempo di guerra essa era un lusso che non ci si poteva permettere<sup>6</sup>.

Lo stesso 4 marzo un altro proclama annunciava un'ulteriore restrizione delle libertà civili. Il testo informava che l'avvocato Giovanni Battista Sereni era stato designato direttore generale della Polizia della città e provincia di Perugia, e due giorni dopo questi emanò un ordine, rivolto a tutti i cittadini maschi sopra i 14 anni, nel quale ingiungeva di iniziare, entro ventiquattro ore, a girare in pubblico provvisti di un qualsiasi indumento o accessorio che portasse i colori italiani, pena l'essere automaticamente considerati sospetti di pensieri ostili al Governo. Una simile imposizione veniva giustificata ancora una volta con la necessità di tutelare la pubblica sicurezza dall'azione degli agitatori, in linea con l'indirizzo di maggiore controllo che le politiche del Comitato stavano via via adottando<sup>7</sup>.

L'8 marzo fu il Comitato umbro a produrre una circolare contenente

<sup>6</sup> Cfr. «Quanto la moderata libertà della stampa contribuisce a propagare le verità, ed i lumi a formare gli uomini veramente Liberi, e virtuosi, dissipando le tenebre della ignoranza, che sola può favorire, e proteggere il potere assoluto; altrettanto può questa degenerare in licenza, e divenire pernicioso alla Religione, alla morale, ed alla sicurezza, e tranquillità pubblica, ove con savj regolamenti non sia contenuta in quei limiti, che garantiscono la conservazione della pace, e dell'ordine, che non possano mai disgiungersi dalla verace, e saggia libertà» (Biblioteca Comunale "Augusta", *Fondo RIS*, b. 3, n. 45).

<sup>7</sup> Cfr. «I. Ventiquattro ore dopo la pubblicazione della presente tutti i Cittadini di sesso maschile, di qualunque condizione, cetò, e stato essi siano dall'età di 14. anni in poi dovranno essere provvisti dei colori Nazionali, e portarli visibilmente nei loro Cappelli, o altrove in forma di Coccarda, o in forma di nastro. Da questa disposizione sono eccettuati gli Ecclesiastici, come quelli i quali hanno un particolare abito distintivo precisato dalle loro leggi disciplinari. II. Chiunque non si uniformerà a questa disposizione sarà considerato come sospetto di avere pensieri ostili contro il Governo, e quindi sottoposto alla vigilanza immediata della Polizia, potrà essere anche arrestato» (Biblioteca Comunale "Augusta", *Fondo RIS*, b. 3, n. 50).

l'ennesima promozione della campagna per la raccolta dei fondi necessari a equipaggiare la Guardia Nazionale nella quale, oltre a elogiare la generosità dei concittadini, il Governo dichiarava di non voler imporre nuove tasse per finanziare la guerra, ritenendole un affronto agli abitanti del territorio, i quali avrebbero certamente fatto la propria parte. I nuovi governanti cercavano di evitare il più possibile di aggravare la già difficile situazione economica, specie in un momento nel quale stavano già venendo presi alcuni provvedimenti impopolari.

Ciò è dimostrato dalla notificazione del giorno dopo del Comitato di Perugia volta a combattere il fenomeno del contrabbando. Questa attività era diventata una triste necessità originatasi durante il periodo pontificio a causa delle tariffe doganali fin troppo oppressive, ma considerata dannosa dopo l'abolizione di queste a opera del nuovo Governo. Il provvedimento dei nuovi governanti chiedeva ai negozianti che ancora non avevano provveduto ad abbassare i prezzi delle proprie merci a farlo entro dieci giorni per non essere considerati fraudolenti e, quindi, punibili a norma di legge<sup>8</sup>.

La crescente situazione di difficoltà economica e nella gestione della sicurezza pubblica è testimoniata dalla pubblicazione, il 9 marzo, del documento contenente il Regolamento definitivo della Guardia Nazionale. Il testo, suddiviso in 12 titoli per un totale di 66 punti, ordinava dal punto di vista giuridico ogni aspetto riguardante la milizia, dai principi fondamentali sui quali era stata fondata alla definizione accurata della sua struttura e delle sue gerarchie, passando per il sistema disciplinare interno e i vari termini del servizio da prestare. Il Regolamento, ben più approfondito e articolato del semplice insieme di disposizioni che era stato comunicato in precedenza, dimostrava di volersi preparare ad affrontare militarmente la reazione pontificia e austriaca.

Infatti, l'11 marzo il Comitato della Provincia di Perugia emise un

<sup>8</sup> Cfr. «La nuova Tariffa provvisoria, annullando l'antica, ha revocato il bando che mandava in esilio la prosperità Nazionale. Il *contrabando* pertanto non è più un bisogno, ma un attentato contro la medesima. La stessa opinione, che lo difendeva in passato, lo condannerà nell'avvenire; e il pubblico biasimo lo colpirà prima della pena minacciata dalla Legge. Per queste considerazioni, e per le premure fattecce da molti onesti Negozianti ci siamo indotti a decretare quanto appresso: I. Tutti coloro (niuno eccettuato) che ritengono merci di qualunque specie non sdaziate saranno tenuti a sdaziarle nel termine di giorni DIECI dalla presente data. II. Scorso un tal termine si procederà contro quelli che cadessero in frode con tutto il rigor delle Leggi senza speranza di condonazione, o facilitazione alcuna» (Biblioteca Comunale "Augusta", *Fondo RIS*, b. 3, n. 54).

capitolato contenente le norme regolanti la stipulazione di contratti di rifornimento di generi alimentari per i vari corpi armati tra il Governo Provvisorio e i suoi fornitori. In un totale di quindici punti, venivano fissate tutte le condizioni alle quali tali accordi potessero avere luogo, al fine di poter garantire ai militari un continuo approvvigionamento di vivande di qualità certificata, indipendentemente dai compiti che essi stessero svolgendo<sup>9</sup>.

I primi giorni del marzo 1831 videro il Comitato di Perugia impegnato nella riorganizzazione della Guardia Nazionale, così come facevano gli altri Comitati locali del Perugino, quali quelli di Foligno, Assisi, Fratta (oggi Umbertide), Deruta, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Bastia, Città di Castello, Todi, Norcia, Torgiano, Spello e Marsciano.

Intanto, nella seconda metà del mese di marzo i giornali, quali la “Gazzetta Universale” e l’“Osservatore del Trasimeno”, che prima della rivolta erano stati organi del potere pontificio e poi si adeguarono a quello degli insorti, cercavano di rassicurare i cittadini sull’andamento della reazione del papa e degli austriaci che avanzavano, invece, verso i territori governati dagli “untori”.

L’“Osservatore del Trasimeno” il 18 marzo pubblicò in prima pagina un lungo resoconto delle rivolte in Polonia, facendo seguire poco dopo una richiesta della Guardia Nazionale al Generale Lafayette affinché intervenisse militarmente a favore degli insorti, mentre si elogiava l’operato francese nella difesa dei popoli oppressi. Degna di nota anche la presenza, nell’ultima pagina del numero, di un discorso sulla libertà di stampa rivolto ai sacerdoti, affinché si convincessero della sua bontà loro che in precedenza l’avevano messa in discussione.

Analogamente, la “Gazzetta”, nell’edizione della testata umbra, riporta notizie che mettono in evidenza l’avanzata dell’esercito austriaco pur continuando a sostenere gli insorti. Riferisce dell’avvenuta occupazione austriaca della città di Cento, datata 15 marzo, e del quasi collasso del Governo Provvisorio di Parma, il quale si era dimesso preparando un atto di sottomissione alla duchessa, ma era stato costretto da un tumulto popolare a tornare sui suoi passi il 12 dello stesso mese<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia, Editti e Bandi*, fasc. 75, Capitolato 11 marzo 1831.

<sup>10</sup> Per il materiale riguardante le vicende del 1831 nei giornali umbri si vedano le edizioni di gennaio-maggio 1831 dell’“Osservatore del Trasimeno” e della “Gazzetta

D'altronde, ottenuta la neutralità dei francesi, gli austriaci dalla fine di febbraio avevano iniziato la riconquista dei Ducati e dei territori dello Stato Pontificio, nonostante la resistenza delle truppe, nella quasi totalità volontarie, del generale Giuseppe Sercognani e mentre cresceva l'insofferenza della popolazione dello stesso territorio perugino, dove si chiedeva di finanziare la guerra in corso con forti prelievi finanziari e alimentari. Fenomeni di malcontento si registrarono soprattutto nelle zone di Foligno, Gubbio, Gualdo Tadino, Sassoferrato e Sigillo, dove era presente il fenomeno del brigantaggio<sup>11</sup>.

Nel mentre gli austriaci minacciavano di occupare Perugia, i protagonisti della rivolta, oramai sconfitti, si erano ritirati all'interno della Rocca Paolina, pronti a combattere per fare rispettare gli accordi stabiliti per la resa di Ancona.

A questo punto un ruolo particolarmente significativo svolse il colonnello della Guardia Civica di Perugia, Francesco Guardabassi, divenuto il famoso "babbo dei perugini". Erede di un'importante famiglia perugina protagonista dell'esperienza giacobina e repubblicana a Perugia nel 1798-1799. Egli si impegnò per evitare un distruttivo assedio della città di Perugia da parte degli austriaci e divenne così un importante mediatore tra le due parti, cercando un accordo tra gli austriaci e i resistenti, che sembrano essere stati oltre 2.000, in maggioranza volontari emiliano-romagnoli provenienti da Terni e guidati dal colonnello Ferrari. Guardabassi giunse a pacificare le parti, inducendo gli insorti a non combattere e a deporre le armi, impegnando anche le proprie finanze per far rispettare le condizioni che il legato del papa aveva stipulato ad Ancona al momento della resa secondo le quali si doveva provvedere a un'indennità di viaggio per gli insorti<sup>12</sup>.

Il conte Ferri, ritornato al suo posto, il 30 aprile emanò due comunicati in cui sottolineava il risultato dell'accordo di Ancona, apprezzando al contempo le virtù di indulgenza e di prudenza del pontefice il quale, secondo il delegato, certo non avrebbe mancato di esercitare queste sue due qualità nel relazionarsi con gli sconfitti. In questa sua opera di paci-

Universale" consultabili presso la Biblioteca "Augusta" di Perugia e on line nell'Emeroteca digitale italiana del sito Internet Culturale.

<sup>11</sup> Cfr. Lajos Pasztor, Pietro Pirri, *L'Archivio dei Governi Provvisori di Bologna e delle Province Unite del 1831*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1956.

<sup>12</sup> Cfr. Mattia Galati, *Francesco Guardabassi e il suo processo (1831-1835)*, Edizioni Era Nuova, Perugia 2015, p. 27.

ficazione venne sostenuto dal cardinale Giovanni Antonio Benvenuti, vescovo di Osimo e legato pontificio, il quale provvide a emanare un editto per disporre un'opera di disarmo dei sudditi della Santa Sede. Attraverso di esso venne ordinata la consegna alle autorità, entro ventiquattro ore, di ogni genere di arma, fatta eccezione di un numero massimo di due fucili da caccia per famiglia, deroga riservata ai contadini. Inoltre, venne sancito l'obbligo di denunciare il possesso di polvere da sparo, sempre entro un giorno di tempo, e quello di distruggere ogni oggetto o elemento decorativo che inneggiasse alla rivoluzione<sup>13</sup>.

Ma il papa Gregorio XVI non era certo d'accordo con il cardinale Benvenuti e con un suo editto del 5 aprile, dopo aver lodato l'intervento austriaco a difesa del Papato, si dichiarò contrario all'atto di capitolazione del 26 marzo.

Così anche a Perugia iniziò una campagna di repressione e cattura degli insorti: alcuni fuggirono all'estero, altri vennero arrestati e processati a seguito delle disposizioni della Curia romana, mentre venivano annullati tutti gli atti amministrativi e le decisioni adottate nei mesi precedenti dalle diverse istituzioni del Governo provvisorio<sup>14</sup>.

L'attività repressiva da parte delle restaurate istituzioni papali venne organizzata dal cardinale Tommaso Bernetti, segretario di Stato di Gregorio XVI, il quale, con due diversi editti, chiedeva: di conoscere le identità dei partecipanti ai moti, senza escludere gli ecclesiastici, i quali sarebbero stati giudicati anche da un deputato del clero; il mantenimento della possibilità di godere dell'immunità da eventuali procedure, quando dispensata dal santo padre; la regolamentazione della pena di confisca dei beni da applicare ai colpevoli; il licenziamento di impiegati civili e militari aventi preso parte al moto, anche solo in minima misura, e la fine dell'erogazione della pensione ai beneficiari rei di tali comportamenti; la cacciata da ogni luogo di educazione e formazione di coloro che avevano aderito o anche solo dimostrato sostegno alla ribellione; lo scioglimento dei corpi militari che erano di stanza nei territori insorti e la messa in processo dei relativi ufficiali; la concessione del perdono del pontefice a tutti i partecipanti all'insurrezione non inclusi nelle categorie precedenti<sup>15</sup>; ecc.

<sup>13</sup> Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia, Editti e Bandi*, fasc. 75, Editto 31 marzo 1831.

<sup>14</sup> Ivi, Editti del 14 aprile 1831.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

La politica di restaurazione prevedeva il rafforzamento dell'esercito con una campagna di arruolamento, la ripresa del controllo dei periodici, cui si adeguarono subito l'"Osservatore" e la "Gazzetta", mentre cresceva la propaganda pontificia culminata con la celebrazione della giornata del 31 marzo «giorno del ripristino del legittimo governo del papa e sovrano Gregorio XVI»<sup>16</sup>.

L'opera di epurazione degli insorti e dei loro simpatizzanti colpisce anche alcuni docenti universitari e personaggi cittadini come Cesare Massari, Giambattista Sereni e Raffaele Giamboni e lo stesso Luigi Bartoli, già membro del Comitato Provvisorio di Governo che tenta una specie di ritrattazione del suo impegno a favore dei rivoltosi e per la pacificazione pur di tornare a insegnare all'Università<sup>17</sup>.

Altri membri del Governo provvisorio, almeno tre, erano fuggiti in Francia e scrivono a Francesco Guardabassi, allora presente a Londra, affinché si impegni a difendere le scelte da loro compiute. Firmano la lettera del luglio 1831 Giuseppe Rosa, P. Ferretti, Tiberio Borgia, Enrico Cormanni, Pietro Maroncelli, Achille Rabigiani, Banelli Cesare, Camillo Manzini, G. Romario, F. Maroncelli e Luigi Menicucci. Lo stesso Guardabassi continua a essere ricercato dalla Polizia austriaca e pontificia e poi viene arrestato nel maggio del 1833 perché ritenuto responsabile di una piccola rivolta a cui avrebbe partecipato, assieme a Domenico Lupattelli e Luigi Menicucci, a Perugia, dentro e fuori la Farmacia Tei. Ma lo stesso Guardabassi in quel giorno non era presente in città. Anche Tiberio Borgia, che tornerà in patria solo nel 1867, continua la sua battaglia patriottica contro la politica pontificia, pubblicando sulla "Giovane Italia" di Giuseppe Mazzini un documento di circa cinquanta pagine dal titolo *Saggio sulla condizione politica dello Stato Pontificio dopo la rivoluzione del 1831*. Sercognani, esule in Francia, pubblica insieme al Borgia, un opuscolo dal titolo *Memorie sulle ultime commozioni politiche dell'Italia Centrale*<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> Cfr. "Gazzetta Universale", 9 aprile 1831, p. 1.

<sup>17</sup> Cfr. Sandra Scaletti, *Scuole e Università a Perugia tra Insurrezione e Restaurazione 1831-1835*, Galeno Editrice, Perugia 1984.

<sup>18</sup> Sul tema si veda: Tiberio Borgia, Giuseppe Sercognani, *Memorie sulle ultime commozioni politiche dell'Italia Centrale*, Maccone 1831; Tiberio Borgia, *Saggio sulla condizione politica dello Stato Pontificio dopo la rivoluzione del 1831*, in Mario Menghini (a cura di), *La Giovine Italia*, vol. VI, Società editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1925.

Diversi furono quindi gli esiti politici e giudiziari dei protagonisti della rivolta perugina del 1831, la cui esperienza, al di là della successiva repressione, contribuì a far conoscere i principi e i valori del liberalismo politico contrapposto al conservatorismo dello Stato Pontificio governato dal papa-re e quasi sempre sostenuto dall'Austria e spesso anche dalla Francia, Paesi preoccupati di non mettere in discussione gli equilibri europei sanciti dal Congresso di Vienna. Nello specifico dell'esperienza perugina la rivolta del 1831, con la pur breve azione di governo, esprime caratteristiche simili alla vicenda giacobina e repubblicana del 1798-1799 del Dipartimento del Trasimeno, con la differenza che alla fine del Settecento a Perugia era presente un esercito straniero come quello francese. Ma abbastanza comune fu l'estrazione sociale e i riferimenti ideali e politici dei protagonisti, espressione sicuramente dell'aristocrazia ma anche della borghesia professionale cittadina. Analogo inoltre fu il comportamento del clero, in parte collaborativo con il nuovo potere, mentre abbastanza distaccato era l'atteggiamento del ceto popolare e contadino. Gli stessi ceti popolari accettarono comunque un certo rivoluzionarismo moderato. Questa esperienza perugina, tuttavia, anche nella sua dimensione locale, contribuisce alla più generale crescita del movimento per l'Unità e l'indipendenza nazionale.

## Principali riferimenti bibliografici

Adolfo Bassi, *I moti del 1831 in Italia attraverso le pubblicazioni fatte in occasione del Centenario*, Industrie poligrafiche NAVA, Bergamo 1932.

Ugo Bistoni, Paola Monacchia, *Due secoli di Massoneria a Perugia e in Umbria (1775-1975)*, Benucci, Perugia 1975.

Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia. Dalle origini al 1860. Volume II dal 1495 al 1860*, Unione Arti Grafiche, Città di Castello 1860.

Tiberio Borgia, *Saggio sulla condizione politica dello Stato Pontificio dopo la rivoluzione del 1831* in Mario Menghini (a cura di), *La Giovine Italia*, vol. VI, Società Editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1925.

Tiberio Borgia, Giuseppe Sercognani, *Memorie sulle ultime commozioni politiche nell'Italia Centrale*, Macone 1831.

Giuseppe Castellani, *Lettere del conte Carlo Ferri, governatore di Perugia*, in "Archivio Storico del Risorgimento Umbro", a. I (1905), fasc. I-II.

Ciaurro Italo, *L'Umbria e il Risorgimento. Contributo dato dagli Umbri all'Unità d'Italia*, Cappelli, Rocca San Casciano 1963.

Fabrizio Ciocchetti, *L' Osservatore del Trasimeno e la contestazione del potere temporale nell'insurrezione del 1831*, Digital Editor, Umbertide 2016.

Giustiniano Degli Azzi, *Gli Umbri nelle assemblee della Patria*, Tipografia V. Bartelli, Perugia 1912.

Paolo Emilio Faggioni, *I moti carbonari del 1831*, La nuova Editrice, Firenze 1972.

Gian Biagio Furiozzi, *L'Umbria del Risorgimento tra storia e storiografia*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2003.

Mattia Galati, *Francesco Guardabassi e il suo processo (1833-1835)*, Era nuova, Perugia 2015.

Alberto Maria Ghisalberti, *L'Umbria nel Risorgimento. Estratto dagli atti dell'Ottavo Convegno di Studi Umbri - Gubbio 31 maggio, 4 giugno 1970. Prospettive di storia umbra nell'età del Risorgimento*, Centro Studi Lettere Università di Perugia, Gubbio 1970.

Umberto Marcelli, *Popolo e idee nei moti del 1831*, Agnesotti, Viterbo 1953.

Averardo Montesperelli, *Perugia nel Risorgimento. 1830-1860*, Editore Natale Simonelli, Perugia 1959.

Emilia Morelli, *L'Assemblea delle Province Unite Italiane in Studi Storici per la Costituente*, 9-12, G.C. Sansoni Editore, Firenze 1946.

Lajos Pasztor, Pietro Pirri, *L'Archivio dei Governi Provvisori di Bologna e delle Province Unite del 1831*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1956.

*Prospettive di storia umbra nell'età del Risorgimento*, Atti del VII convegno di Studi Umbri (Gubbio-Perugia, 31 maggio - 4 giugno 1970), Centro Studi Umbri, Perugia 1973.

Michele Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, vol. II, *Le persone A-D*, Dottor Francesco Vallardi, Milano 1930; vol. III, *Le persone E-Q*, Dottor Francesco Vallardi, Milano 1933; vol. IV, *Le persone R-Z*, Dottor Francesco Vallardi, Milano 1937.

Raffaele Rossi, *Storia illustrata delle città dell'Umbria. Perugia*, vol. 2, Elio Sellino, Milano 1993.

Sandra Scaletti, *Scuole e Università a Perugia tra Insurrezione e Restaurazione 1831-1835*, Galeno Editrice, Perugia 1984.

## Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

## INDICE

### *Presentazione*

### CONVEGNI

**Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà**

**Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

**L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata**

**Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra**

**I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria**

### LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

**Il nazionalismo ieri e oggi**

### DOCUMENTI PER LA STORIA

### RICERCHE

### L'ISTITUTO

### SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

*in copertina*

Nikolaos Gysis, *Allegoria della storia*, 1892

(Nikolaos Gysis, Public domain, via Wikimedia Commons).